

di consiglio e senza forze, sostituì, invece del decapitato Solimano visir, l' ambizioso Sciahus, che aveva saputo guadagnarsi l' impero sull' animo debole e timoroso di lui. Costui, non trovando altri mezzi onde raccogliere denaro, pose mano alle violenze. Fece imprigionare chiunque era riputato ricco, di qualunque classe, di qualunque condizione si fosse; e poi con le taglie da loro estorte, e colla confiscazione delle sostanze, ch'erano dei visir e del caimakan già uccisi, o degli altri principali ministri deposti, raccolse tanto denaro, che bastò a saziare l' ingordigia di allora. Pagate le milizie e tranquillizzato il tumulto, ebbe luogo la consueta solennità di cingere pubblicamente la spada al novello sultano. In fine anche il visir Sciahus fu trucidato; e dopo di lui fu deposto il visir Ismael ed a questo similmente deposto, fu surrogato il visir Mustafa.

C A P O XIX.

Morte del doge Giustiniani : gli succede Francesco Morosini.

Il giorno 21 marzo di quest' anno 1688 fu l' ultimo della vita del doge Marcantonio Giustiniani; il quale lasciò di sè onorevole fama di virtù, di prudenza, e di sommo zelo pel vantaggio della patria. Nessuno ebbe coraggio di esibirsi a successore, nessuno vi fu proposto, perchè la pubblica gratitudine non poteva altrove dirigere i pensieri e gli sguardi, tranne che sul capitano generale Francesco Morosini, che tanto aveva fatto per la patria, e che per la patria si trovava tuttavia in faccia al nemico. Le conquiste sue nella Morea gli avevano acquistato il soprannome di Peloponnesiaco: il suo valore, le sue virtù, la sua prudenza promettevano in lui alla patria un magnanimo principe. La sua esaltazione accadde il dì 5 aprile con tutti i voti degli elettori. Subito fu mandato all' armata un segretario del senato, Giuseppe Zuccato, a portargli le insegne della principesca dignità e ad esternargli il pubblico desiderio, ch' egli continuasse nel comando delle armi; e per maggior decoro della sua carica furono